



Giuliano Pisapia appena eletto ha salutato i milanesi in piazza Duomo

L'emozione di Giuliano «Sarò il sindaco di tutti»

Un patrimonio di 345 mila voti: «Liberata Milano, adesso la ricostruiremo»
Sale sul palco, e dopo di lui Susanna Camusso, Vecchioni, Eco, Rossi

Il vincitore

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Sono commosso ed emozionato, scusate...capita a tutti, no?». A tutti quelli che, come lui, hanno creduto l'impensabile: che dopo 18 anni Milano si ribellasse al berlusconismo e scegliesse un sindaco di sinistra. «Milano l'abbiamo liberata, adesso la ricostruiremo. Tutti insieme». La prima esplosione di applausi lo travolge all'Elfo Puccini, il teatro scelto come quartier generale già al primo round. Giuliano Pisapia arriva a metà pomeriggio a commentare una vittoria certa fin dalle prime proiezioni (per non dire dei sondaggi), e di cui ormai si conoscono anche le cifre: 55,1%

contro 44,9%. Aveva detto che se avesse vinto avrebbe pianto, ma di nascosto. Adesso qualche lacrima gli tocca ricacciarla giù, e si vede. Non sa più dove mettere le mani, se tenerle in tasca, sul microfono, sul viso, sorride e sorride ancora e si vede che vorrebbe abbracciare tutti. Dietro di lui il suo staff, dietro ancora enormi striscioni arancioni con su scritto «Buongiorno Milano». In teatro ci sono solo giornalisti e molte delle persone che hanno organizzato e combattuto una faticosissima campagna elettorale, ma è stracolmo lo stesso, ed è tutto per lui. E lui non finisce più di ringraziare: «È già iniziata una stagione nuova, in cui bisogna pensare al bene e ai beni comuni». Un pensiero ai feriti in Afghanistan, uno al trionfo di De Magistris («ma mio padre era napoletano»), uno per «il rigore morale» di Napolitano, uno pure per la Moratti, che gli ha telefonato rendendosi «disponibile a lavorare» (l'allusione è

forse ai suoi incarichi in Expo?). E uno, subito, per la città: «Adesso andiamo in piazza Duomo, ma per favore, non intasiamo le strade di traffico». Perché l'uomo è così, civile, schivo, composto, profondamente gentile, uno che ogni tanto si mangia pure le parole, demagogo mai, responsabile - fin troppo - sempre.

Poi il bagno di folla, quello vero: Pisapia vola in piazza Duomo, e va bene il richiamo per il traffico, ma la sua auto viaggia tra decine e decine di altre che stanno convergendo in centro, insieme ai milanesi in moto, in bicicletta, a piedi, suonando i clacson, ballando, cantando. La festa, preparata, attesa fin dal primo turno, è pronta, la piazza è già stracolma dal pomeriggio, il palco allestito. Milano è arancione. «In tutti questi mesi si è creato un entusiasmo, un impegno che io regalo alla città - attacca - Abbiamo fatto una campagna unica, che ha sconfitto le menzogne e le ca-

Le sue parole

«La nostra campagna ha sconfitto le calunnie con il sorriso»

Quelle degli altri

«Siamo liberi con gente onesta che può guardarsi allo specchio»

lunnie con il sorriso e l'ironia. Non era mai successo prima, è un segnale di buona politica che dobbiamo portare in tutta Italia». Nel «favoloso mondo di Pisapie» (titolo di uno dei tanti video circolati in rete per mettere in ridicolo i toni della destra, che minacciavano Milano di diventare «zingaropoli» e «islamopoli»), i milanesi in piazza piangono e ridono tutto insieme e tutti insieme, lui li abbraccia con lo sguardo: «Fatemi una promessa - chiede in uno slancio emotivo - Non abbandonatemi mai. Senza di voi niente sarebbe stato, nè sarà possibile». Scende dal palco, sale la leader Cgil Susanna Camusso: «È un Paese che non crede più alle finzioni e vuole tornare a parlare di sé». Dietro di lei Nichi Vendola: «Una rivolta culturale e morale, è finito l'incubo di questa classe politica sgradevole all'udito e alla vista». E poi Umberto Eco, Roberto Vecchioni («siamo liberi, con gente onesta, che può finalmente guardarsi allo specchio»), Paolo Rossi, che non dice niente e si tiene una mano sul cuore.

Pisapia ha vinto con 345 mila voti contro i 281 mila di Bat-Letizia, e se al primo turno quelli di scarto erano 40 mila, adesso sono 65 mila, e l'avvocato in due settimane ha guadagnato qualcosa come 25 mila consensi. Il calore batte la freddezza, la civiltà l'arroganza, l'allegria il rancore e la volgarità, la normalità lo star sistem, 1 milione e mezzo di euro spesi per la campagna elettorale polverizza i 20 milioni di Moratti e Berlusconi. Un uomo perbene straccia chi fa solo finta di esserlo, e Milano si prende una rivincita che aspettava dal '93. Un anno lunghissimo di una campagna dura, faticosa, che soprattutto nelle ultime settimane il centrodestra ha schiacciato su volgarità inaudite e che il centrosinistra ha saputo rispedire al mittente seppellendola con una risata. Da oggi si parlerà di giunta, di governo, di Expo, di una nuova classe dirigente che dovrà - complicato incarico - ridare fiato e futuro alla città, smarcandola da malaffare e grettezza: «La nuova giunta? Intendo formarla entro 15 giorni». Milano respira. E Pisapia, l'ha promesso, sarà «il sindaco di tutta la città». ♦